

La nostra inchiesta sull'«altra Europa»

La Romania: un paese che vuole poco per volta essere con i primi

E' diventato il più grande esportatore mondiale di attrezzature petrolifere - Lo sviluppo della petrolchimica al secondo posto nelle preoccupazioni del governo - Inviati dei grandi giornali alla "scoperta", di un paese nel quale quindici anni fa il 40% della popolazione era analfabeta

Ci scusiamo con i nostri lettori per aver dovuto interrompere, a causa delle limitazioni di spazio imposteci dalla cronaca del XXII Congresso del PCUS, la pubblicazione dell'inchiesta di Giuseppe Boffa su «L'altra Europa». Riprendiamo con questa puntata i servizi che si concluderanno nei prossimi giorni.

11.

Esiste a Bachau un albergo moderno, anche se appena di media qualità, con un ristorante che nei giorni di festa o di vigilia festiva resta aperto fino alle due di notte. Potreste anche chiamarlo un locale notturno. Desidero sapere se sarebbe ingeneroso: parlare dell'orchestra o della cantante sarebbe prova di cattiveria. Prima bisogna infatti sapere che cosa è Bachau, fino a quindici anni fa sperduto centro di prefettura del regno di Romania: la sola evasione all'inedia eterna era il ballo annuale della moglie del prefetto. Siamo qui alla estrema periferia di quello che fu l'impero turco: periferia, cioè zona che gli stessi turchi lasciavano nelle mani di terze persone — boiari locali o mercanti greci — semplicemente perché portavano un fatto che c'era. Guardavo il pubblico in quel ristorante dopo la mezzanotte. Diversi ufficiali, ma non proprio in alta tenuta; operai e tecnici in mantelli di camoscio; poche donne e tutte accompagnate; in un angolo un giovane con il padre e la madre contadina, immobili, gli occhi spalancati. Non erano proprio paesi di danza che in qualche coppia si abbandonava nel centro della sala. Ma che importava? A me quel pubblico ricordava soprattutto certe immagini della Siberia sovietica, quella Siberia tutta coperta di cantieri e percorsa da gente venuta chissà da dove.



ROMANIA — Una veduta dei moderni impianti siderurgici di Hunedoara. Nei due nuovi altiforni alla periferia di Hunedoara nel 1957 la produzione di ferro greggio è superiore del doppio a quella dell'intero Paese nel 1938

Tenuto conto del punto da cui siamo partiti — dicono a Bucarest — più lucidi fra i compagni romeni — noi non avremmo mai potuto affrontare tutti i nostri compiti in una volta: se lo avessimo fatto non ne avremmo mai risolto nessuno. Occorreva stabilire un ordine di precedenza e in testa a tutto non poteva essere altro che l'industrializzazione. Proprio per questo di tutti i paesi di democrazia popolare la Romania è in ogni aspetto della sua vita, compreso l'attività politica, quella che ricorda maggiormente le esperienze dell'URSS nei primi vinti quinquennali.

Lo sviluppo industriale

Si capisce anche il perché di questa preoccupazione dominante. Nell'Europa orientale la Romania è il paese più ricco di risorse naturali, ma fino a ieri era industrialmente uno dei meno sviluppati. Era forse quello che aveva la maggior quantità di miniere, anche tutto il resto — di tipo più vicino a quello continentale: il capitale straniero dominante sfruttava a suo profitto le risorse più vantaggiose (petrolio), se la prima era e si distinguiva di tutto il resto. Così, nonostante i ricchi giacimenti di gas, di petrolio e di sali, la Romania non aveva industria chimica, né in genere alcuna altra importante industria di base. Si sta dunque tutto: dapprima con i due piani quinquennali, realizzati a partire dal 1950, ed oggi con un nuovo piano di sei anni. Il compito è tanto vasto che basta ad assorbire per molto tempo tutte le energie di una nazione. Anche nella storia dell'industrializzazione romana si possono trovare tappe diverse; anche qui si è stata un'evoluzione; anche qui nel '53 si fece una correzione, diminuendo leggermente gli investimenti nel settore di base, mentre successivamente si è portato di nuovo l'accento sugli investimenti; anche qui infine si è stata la tendenza a fare tutto, sottolineando in ogni altro campo della vita pubblica.

La suddivisione dei compiti tra i diversi paesi: ma tutto questo — fasi diverse, evoluzioni, certe correzioni di indirizzo — si tempera in Romania, per il fatto che, di fronte a questa complessa programmazione di industrializzazione, alle possibilità notevolissime che in questo senso esistono e al cammino che ancora resta da fare, perché si è partiti, in fondo, da posizioni molto più deboli, non dico della Cecoslovacchia, ma della stessa Ungheria e della Polonia. La Romania, un po' per volta, vuole raggiungere tutti. Certo, anch'essa tenta oggi di trovare nel mondo socialista un suo profilo industriale, sebbene questa necessità fosse qui, per la abbondanza stessa delle risorse locali, meno sentita che, poniamo, nella vicina Ungheria. Quale debba essere questo profilo sono le stesse possibilità e gli stessi bisogni del paese a determinarlo. La meccanica ne è il primo componente, come per ogni paese che pensi ad una grande industria. Ma anch'essa tende ad acquistare una fisionomia specifica: la Romania è oggi il più grande esportatore mondiale di attrezzature petrolifere, si badi, e non produttore, perché l'URSS e gli Stati Uniti producono di più di attrezzature petrolifere, che vanno sul mercato sovietico come su quello cinese o di altri paesi asiatici.

La seconda componente è l'industria chimica, con un particolare interesse per la petrolchimica. Sono le industrie che tutto il campo socialista per alcuni anni ha trascurato. Da quando esse sono balzate in primo piano la Romania con le sue ricchezze di petrolio e, soprattutto, di gas naturale era predestinata ad assumere in questo nuovo campo un posto di primo piano. Nei soli sei anni del piano in corso l'industria chimica è aumentata la sua produzione di quasi tre volte e mezzo; questo interessa un po' tutti i tipi di produzione, ma in modo più particolare il caucciù sintetica, le fibre artificiali, le materie plastiche e i concimi (tutti prodotti di cui non solo la Romania, ma l'intero campo socialista ha estremo bisogno). Qua e là in occidente si sono emessi dei dubbi sulle possibilità pratiche di

hanno bisogno. Trattori, macchine, concimi, elettricità, tutto questo oggi esiste nelle campagne romene e ancora in misura insufficiente. Non si potrà esagerare questa situazione in brevissimo tempo. Come in tutti i paesi socialisti, da quest'anno anche in Romania si investirà di più nell'agricoltura, ma sarà un'operazione contenuta entro limiti ben definiti, cioè utilizzando solo le norme inviate dalla stampa americana senza sottrarre mezzi finanziari da altri capitoli. Ancora una volta l'industrializzazione passa avanti: senza di essa, del resto, un'agricoltura moderna in Romania è impensabile.

I rapporti con l'Occidente

La stessa gerarchia di urgenze — si è detto — domina la vita politica. A cominciare dalla politica estera. Vi è oggi un tutto un settore dei paesi occidentali, quello che ha fatto a certi circoli di affari, una specie di «scoperta» della Romania. Nel giro di poche settimane capitavano a Bucarest due dei più grossi inviati della stampa americana. Le delegazioni commerciali si succedono. Uno dopo l'altro, i principali paesi dell'Occidente all'estero in Romania, importanti espositivi, tutti, insomma, hanno fittato il mercato. La Romania è disposta a passare ovunque grosse ordinazioni; compra intere fabbriche, esportando il macchinario. Sembra che, per l'esperienza romana ha delle particolarità interessanti, su cui vale la pena di soffermarsi. Di tutti i paesi socialisti, la Polonia esclusa, la Romania è il paese che ha proceduto nel movimento cooperativo in modo più graduale e, se si vuole, più lento. Si è cominciato nel '49; oggi è collettivizzato l'85% della terra arabile, mentre molto più bassa è, come dappertutto, la percentuale del bestiame. Il movimento è sempre stato progressivamente ascendente, senza importanti periodi di stallo o di regresso. Tutto questo, si è detto, è perché uno dei punti più discussi oggi nei paesi socialisti consiste proprio nel sapere se sia possibile, almeno nelle condizioni sinora note, una collettivizzazione lenta. L'esperienza storica direbbe di no. Quando in un paese le cooperative si avviano ad abbracciare il 40% o in metà dei contadini, quelli che restano fuori cominciano a sentire l'inevitabilità di questo processo; quindi non investono più, non compiono più migliorie, quando addirittura non preferiscono affrettarsi ad entrare nell'azienda comune, anche se non sono troppo convinti della sua superiorità, pur di non perdere i vantaggi che essa può offrire.

La cooperazione in agricoltura

Ora in Romania ciò è accaduto in misura minore che altrove; oppure, quando è accaduto, il fenomeno è stato contenuto entro i confini di singole province: ve ne sono un paio infatti totalmente collettivizzate. D'altro canto, si è evitato di pianificare in anticipo le percentuali di collettivizzazione che andavano raggiunte o di stimolare in questo campo l'emulazione fra le diverse regioni, perché questi metodi, applicati altrove, sono inevitabilmente incentivi alla precipitazione e, non di rado, a violazioni dello stesso principio di volontarietà. Altro fattore di gradualità è stata la valorizzazione di due tipi di aziende cooperative: il colos vero e proprio e la semplice associazione, dove in comune è effettuato solo il lavoro dei campi. Prima del '53 si era pensato che solo la prima forma fosse degna di attenzione, mentre poi si è capito il valore delle tappe intermedie: oggi circa due terzi delle cooperative sono del primo tipo e un terzo del secondo. Andare piano in Romania è una necessità, perché altrimenti non si sarebbe mai in grado di fornire alle nascenti cooperative quel minimo di attrezzature tecniche moderne di cui

tura è molto moderna, funzionale, luminosa. Gli architetti romeni sono oggi molto attenti, molto autonomi nelle loro ricerche. Essi dispongono ormai di una base tecnica avanzata. Nel loro lavoro si avvertono i primi frutti dell'industrializzazione. Così come si avvertono, magari sotto la semplice forma di esigenze nuove e più complesse, in tutti gli aspetti della vita nazionale. Si pensi allo sviluppo preso dalle scuole in questo paese che aveva il 40% di analfabeti.

Per fronteggiare la minaccia commerciale del MEC

La industrializzazione, specie quando è così rapida, sconvolge l'esistenza di un paese. Essa crea nuovi gusti, nuovi modi di vita, nuovi bisogni soprattutto, nell'economia, come nella cultura e nella politica stessa. Ecco il valore dell'umanesimo colto a Bachau. Tutto lo sviluppo della Romania, con le sue stesse difficoltà, passa di qui.

Vienna — S'incontreranno con i governanti italiani



VIENNA — La delegazione austriaca che parteciperà al festeggiamento del 4 novembre per l'80. compleanno e il terzo anniversario del pontificato del papa Giovanni XXIII, è partita per Roma. Essa è composta dal cancelliere Gorbach, dal ministro degli Esteri Kreisky e dal ministro dell'Agricoltura Hartmann. Non si esclude che la delegazione possa aver un incontro con i governanti italiani. «Capita d'incontrarsi con ministri degli Esteri» — ha detto Kreisky — «e quindi di parlare di questioni interessanti i rispettivi paesi». Nella foto: il cancelliere e il ministro degli Esteri austriaci (a destra) alla partenza da Vienna. Sono con loro alcuni funzionari

S'incontreranno con i governanti italiani

Gorbach e Kreisky a Roma



VIENNA — La delegazione austriaca che parteciperà al festeggiamento del 4 novembre per l'80. compleanno e il terzo anniversario del pontificato del papa Giovanni XXIII, è partita per Roma. Essa è composta dal cancelliere Gorbach, dal ministro degli Esteri Kreisky e dal ministro dell'Agricoltura Hartmann. Non si esclude che la delegazione possa aver un incontro con i governanti italiani. «Capita d'incontrarsi con ministri degli Esteri» — ha detto Kreisky — «e quindi di parlare di questioni interessanti i rispettivi paesi». Nella foto: il cancelliere e il ministro degli Esteri austriaci (a destra) alla partenza da Vienna. Sono con loro alcuni funzionari

Gli Stati Uniti ridurranno il protezionismo doganale?

Il sottosegretario di Kennedy agli Affari economici, Ball, dichiara che gli U.S.A. seguiranno una linea di maggiore liberismo - Si parla di «mercato comune atlantico»

WASHINGTON, 2 — Inconsistenza dovrà essere valutata alla prova dei fatti, sembra dovuta alla preoccupazione americana di restare tagliati fuori da gran parte dei mercati mondiali oggi che il governo degli Stati Uniti è per il liberismo e contro il protezionismo nei confronti di tutti i paesi del mondo libero». Il discorso, che sembra rappresentare l'avvio ad una politica di minore difesa doganale e di maggiori liberalizzazioni da parte degli U.S.A., era stato approvato in precedenza — a quanto si assicura — dal presidente Kennedy. La cui «svolta» liberistica, la cui

Ieri nella capitale inglese

Morto lo sceicco di Barheim



LONDRA — E' morto ieri a Londra lo sceicco Bin Hamad Al Khalifah (nella foto a destra) sovrano dell'isola di Barheim, nel Golfo Persico, stato produttore di petrolio ancora sottoposto al protettorato inglese. A sinistra: il figlio dello scomparso, sceicco Isio, che probabilmente succederà al padre

Entrata in vigore oggi nei trasporti federali

Aperta sfida negli Stati del sud alla legge di integrazione razziale

Arrestati i negri che vogliono far uso del loro diritto e quanti si adeguano alle nuove disposizioni

ATLANTA, 2. — Le nuove disposizioni federali che vietano la segregazione razziale sugli autobus che fanno servizio tra gli Stati americani, è entrata in vigore ieri ma ha incontrato l'aperta e violenta opposizione delle autorità razziste degli Stati del Mississippi, della Louisiana, della Georgia e dell'Alabama. Quattro negri sono stati arrestati ad Atlanta quando si sono recati, usufruendo di quello che è teoricamente il loro pieno «diritto» nel ristorante di una stazione di autobus, mentre altri tre sono stati fermati a Jackson, nel Mississippi, quando hanno tentato di usare le sale di attesa riservate ai bianchi. Ad Albany, in Georgia, la polizia ha espulso dalla città un giovane negro che era entrato in una sala di aspetto riservata ai bianchi, sempre in una stazione delle autostrade interstatali, dove sono tutt'ora in vigore le disposizioni segregazioniste. A Shreveport, nella Louisiana, la polizia ha addirittura arrestato il direttore di una stazione delle autostrade che, in ottemperanza alle disposizioni federali, aveva tolto i cartelli segnalanti le di-

Nei prossimi giorni in Austria

Il «piccolo Eichmann» dinanzi ai giudici

Ha partecipato allo sterminio di un milione di ebrei

VIENNA, 2. — Tra pochi giorni incomincerà in Austria il processo contro un ex comandante delle «SS», che viene chiamato «il piccolo Eichmann»: Lex Sturmbannführer Hermann Hoefle, imputato di varie stragi di ebrei ordinate in Polonia durante l'ultima guerra. Il detto Hoefle è l'unico, dopo Eichmann, che sia accusato della partecipazione personale allo sterminio di oltre un milione di ebrei. Era capo di stato maggiore della cosiddetta «divisione Reinhard» e il principale

uomo di fiducia del governatore militare nazista del distretto di Lublino, Odilo Globocnik. Hoefle diresse numerosi «trasporti» di ebrei e la grande deportazione di ebrei dal ghetto di Varsavia, dal luglio al settembre del 1942. A quel tempo dipendeva direttamente dal capo delle «SS» e della polizia di Varsavia, un altro austriaco, il dr. Sammern von Franckenegg, di Peuerbach (Austria superiore). Nel giro di alcune settimane, Hoefle fece

inviare 310.000 ebrei di Varsavia nei campi di sterminio di Treblinka, Sobibor e Majdanek. L'azione di deportazione e di sterminio portava il diabolico titolo di «Festa della mietitura». L'arresto di Hoefle, il 21 gennaio di quest'anno, è avvenuto a Salisburgo in seguito all'invio di documenti gravemente compromettenti da parte dell'autorità giudiziaria di Ludwigsburg (Germania occidentale ai competenti organi austriaci.

E' morto a New York lo scrittore Thurber

NEW YORK, 2. — All'età di 66 anni è morto oggi, in una clinica di New York lo scrittore ed umorista James Thurber. Thurber era nato a Columbus nell'Ohio l'8 dicembre 1894. Iniziò la carriera giornalistica nella sua città natale, passò quindi — verso il '20 — a Parigi e a New York. Nel 1926 entrò al settimanale New Yorker, rivista letteraria ed artistica. Le opere più note di James Thurber sono «La mia vita e i miei tempi difficili. La vita sessuale è indispensabile», che è una satira della mania americana per la psicoanalisi; «La vita segreta di Walter Mitty», portato sullo schermo da Danny Kaye e apparso in Italia sotto il titolo Sogni proibiti.

PILLOLE FOSTER
Indicate per affezioni del RENO e VESICICA come infiammazione, urina bruciante o ritenzione di urina.